Era una famiglia normale … … non ci posso credere!

Li conoscevo: era una famiglia normale; non mi sarei mai aspettato che potesse succedere un fatto così.

Quante volte abbiamo sentito affermazioni simili durante interviste a persone a conoscenza di **fatti efferati** avvenuti inspiegabilmente.

Proprio così: **inspiegabilmente!**

Questa volta però non c'entrano gli **Ufo**; si tratta di fatti avvenuti tra **umani** negli ambiti ritenuti più sicuri: **la famiglia e gli affetti**.

Tralasciandone volutamente cronaca e dettagli, soffermiamoci invece su alcuni aspetti, per così dire, poco indagati anche da chi ha competenze in materia, poiché giudicati irreali, inesistenti, e quindi inutili da prendere in considerazione.

L'aspetto più inquietante di alcuni fatti è costituito dalla evidenza di uno spazio temporale di cui il loro autore dice di non ricordare nulla. Un **raptus** si direbbe! **Una momentanea incapacità di intendere e volere!**

Ed è solitamente quanto in tali casi sostiene la difesa durante il processo.

Ovvero che, in tale lasso di tempo, non era quella persona a gestire l'accadimento perché in stato di incoscienza, stato di coscienza alterata che non permette il controllo delle emozioni, pensieri, volontà ed azioni.

In questo contenitore o stato di raptus, un buco nero senza fondo, vengono inseriti tutti gli elementi considerati probanti di quelli che possono essere stati i moventi e gli elementi scatenanti del fatto che si è compiuto.

Ma se è veramente così che avviene, da cosa è spinta ad agire quella persona invece della sua coscienza?

Istinti animali?

Spirito di gruppo?

Automatismi acquisiti?

Inconscio personale?

Inconscio collettivo?

Sono tutti aspetti che influenzano certamente il comportamento, insieme o congiuntamente, in determinate condizioni.

Questi però non sono dati prestabiliti e non modificabili come un programma operativo per quello che può fare un essere umano. **Sono il risultato di tutte le sue azioni precedenti e di quelle dei suoi simili.**

In questo conseguimento siamo tutti coinvolti e quindi responsabili.

Ma nessuno accetterebbe di ammetterlo fino al punto di farsi condannare al posto di colui che è ritenuto l’autore del fatto quale suo mandante e corresponsabile di averlo indotto ad agire così.

Anche ben sapendo quali pensieri e desideri inconfessabili passano ogni minuto nella nostra mente indirizzati a persone, cose, o situazioni particolari. E cosa noi stessi saremmo in grado di fare se non avessimo timore della punizione.

Meglio quindi un verdetto di assoluzione per incapacità di intendere e volere, senza nessuno su cui scaricare o debba assumersene la responsabilità.

Perché altrimenti, verrebbe fuori che siamo tutti a rischio, giudici e giudicati, non sapendo da che cosa siamo mossi, e quando e come possiamo perdere, senza poter intervenire, i freni inibitori di questa miscela esplosiva di cui siamo composti.

grafica e testo

pietro cartella

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 03/09/2025

Salvato in PDF in data: 30/10/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/luomo-i-misteri-lignoto/era-una-famiglia-normale-non-ci-posso-credere/03/09/2025/